

### 1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

*Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen*

### 2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### 3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

L'ultima parte del cap. 13 contiene un invito alla vigilanza. Si apre con un categorico *state attenti* e si conclude con un pratico *vegliate*, lasciando risuonare all'interno una serie martellante di imperativi, corredati e intessuti con la parabola del portinaio che veglia.

La parola di Gesù non intende tingere di rosa un futuro che rimane carico di minaccia, né illudere le persone che devono rimanere perfettamente conscie della situazione, né annacquare un dato per sua natura duro da accettare. Questa parola intende formare i discepoli (non solo informarli) e lo fa per mezzo di un'esortazione calda e di una raccomandazione pressante. Ciò che a loro è richiesto, e che il discorso ribadisce con insistenza, è il vegliare. La vigilanza diventa atteggiamento saggiamente equilibrato, capace di evitare il doppio scoglio, quello di un fanatismo incontrollato che vuole almanaccare sul futuro, quello di un irresponsabile disimpegno nella costruzione di un mondo migliore.

L'attesa assume la dimensione particolare della speranza, che si colora di amore e si concretizza in un atteggiamento di responsabile impegno. Ognuno ha il proprio ambito di azione. Non vale delegare al portinaio l'incarico di vegliare, anche se a lui è stato ordinato espressamente di vigilare. Il ritorno del padrone può essere improvviso. L'idea è esplicitata nel dettaglio delle quattro fasi della notte che, in quel tempo, servivano da punti di riferimento, come lancette di un orologio naturale: la sera, mezzanotte, il canto del gallo, il mattino. È assolutamente vietato prendere sonno, occorre una veglia continua: proibito è ovviamente il sonno dell'indifferenza, della pigrizia colpevole e irresponsabile, dell'abbandono della fede, della dimenticanza di Cristo e delle sue esigenze. Al contrario, il vegliare è il coefficiente di salutare inquietudine, una sorta di disposizione permanente, che non si rassegna ad una fede facile e feriale; è la precisa volontà di concentrare tutta l'attenzione sulla persona di Gesù, ricevendola con amore nel grembo della vita quotidiana.

La frase finale apre un orizzonte universale, perché dai discepoli, destinatari iniziali, si arriva al tutti del v.37, per i quali risuona l'imperativo: *Vegliate*. Continua vigilanza e operosa attesa sono due condizioni per accogliere con amore Colui che è venuto, sempre viene, verrà. Potremmo dire che chi veglia e attende, costui veramente ama.

«Vigilare significa anzitutto vegliare, stare desti, rimanere all'erta. L'immagine più immediata è quella di chi non si lascia sorprendere dal sonno quando il pericolo incombe o un fatto straordinario ed emozionante sta per accadere. Vigilare significa badare con amore a qualcuno, custodire con ogni cura qualche cosa di molto prezioso, farsi presidio di valori importanti che sono delicati e fragili. Vigilare è perciò disponibilità a coltivare, senza censurarne l'emozione che prima o poi sfiora ogni uomo, il presentimento di una profondità della vita e del tempo, dei gesti e delle cose, del corpo e dell'anima, che risuona alla nostra coscienza come una promessa. Una verità del tempo vissuto, che non ci proietta semplicemente al di là, oltre le opere e i giorni che scandiscono i ritmi della nostra vita quotidiana, bensì percorre la loro trama con il filo prezioso di delicati trasalimenti e di folgoranti intuizioni. Molti eventi, certo, battono alla mia porta: per tante cose mi è chiesto di avere tempo e in tanti modi mi viene offerto di dividerlo e di cederlo. Se però rimango vigile, nei colpi che risuonano alla porta potrò riconoscere la voce del Signore, e distinguerne il tono amico che chiede a ogni istante di poter entrare.

Nella prospettiva del Signore che viene, il tempo si dilata, si ricompone nella pace, assume qualità e prospettive che riconciliano gli affetti del cuore con la sapienza delle cose. L'esperienza del tempo non scorre più alla superficie dei sensi fino a declinare nella malinconia dello spirito, perché diventa esperienza sapida e profonda della vita presente, che è certamente una vita mortale, ma non destinata alla morte. È una vita che proprio il tempo conduce verso la vita di Dio, la stessa di cui vive il Figlio che è diventato un uomo per sempre». (C. M. MARTINI)

«L'attesa non è un atteggiamento molto popolare. L'attesa non qualche cosa a cui la gente pensa con grande simpatia. Infatti la maggior parte della gente considera l'attesa una perdita di tempo; forse perché la cultura nella quale viviamo fondamentalmente dice: Su, dai! Fa qualcosa! Dimostra che sei capace di agire! Non stare lì seduto ad aspettare!

Eppure attendere è un atteggiamento enormemente radicale verso la vita. È avere fiducia che ci accadrà qualcosa che è molto al di là della nostra immaginazione. È abbandonare il controllo del nostro futuro e lasciare che sia Dio a determinare la nostra vita. È vivere con la convinzione che Dio ci plasma secondo l'amore di Dio e non secondo la nostra paura. La vita spirituale è una vita in cui noi aspettiamo, stiamo in attesa, attivamente presenti al momento, aspettando che cose nuove ci accadano, cose nuove che sono molto al di là della nostra stessa immaginazione o previsione. Questo, certamente, è un atteggiamento molto radicale verso la vita in un mondo preoccupato di controllare gli eventi». (H. J. M. NOUWEN)

«Un cristianesimo che diventa insensibile all'attesa del ritorno di Cristo perde tutto il suo mordente. Non si può vedere proprio in questa lacuna una delle spiegazioni fondamentali dell'attuale scarsa vitalità del cristianesimo in molti di coloro che lo professano? Sono cristiani a causa di un certo passato, ma non tanto a causa di un certo avvenire». (A. M. BESNARD)

#### 4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

#### 5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).